



Festival di Musica barocca 2018

Auditorium Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze – Via Folco Portinari
Sabato 10 e Domenica 11 febbraio 2018 – ore 21.00

Caccini, Monteverdi e i Maestri tedeschi

Giulio Caccini
(1550ca -1618)

Coro finale de *Il Rapimento di Cefalo*

Ritornello *Ineffabile ardore*
Aria del basso *Muove sì dolce*
Ritornello
Aria del tenore *Caduca fiamma*
Ritornello
Aria del tenore *Qual trascorrendo per gli eterei campi*
Coro finale *Quand' il bell'anno primavera infiora*

Claudio Monteverdi
(1567 – 1643)

Zefiro torna, ciaccona per due voci e basso continuo (*Scherzi musicali* 1632)

Armato il cor per due tenori e basso continuo (*Madrigali guerrieri e amorosi*, VIII, 1638)

Heinrich Schütz
(1585 – 1672)

Concerto sacro *Es steh Gott auf* per due voci, due violini e basso continuo SWV 356 su motivi del madrigale *Armato il cor* e della ciaccona *Zefiro torna* di Claudio Monteverdi

Matthias Weckmann
(1621 – 1674)

Wie liegt di Stadt so wüste – 'Lamentatio' per l'epidemia di peste ad Amburgo nel 1663 per soprano, basso, archi e basso continuo

Pausa

Johann Christoph Bach
(1642 – 1703)

'Dialogo nunziale' *Meine Freundin, du bist schön* per soprano, basso, quartetto di voci e basso continuo

Ensemble MUSICA RICERCATA

Sarina Rausa, Giulia Peri – soprani
Stephen Woodbury – controtenore
Luciano Bonci, Paolo Fanciullacci – tenori
Gabriele Spina – basso

Michael Stüve, Gabriele Bellu – violini
Flavio Flaminio – viola
Francesco Tomei – viola da gamba
Michele Tazzari – violoncello
Dario Landi – tiorba
Giacomo Benedetti – organo

Direzione: Michael Stüve



Cenni storici

Le celebrazioni a Firenze delle nozze (per procura) di Maria de' Medici, figlia del granduca Ferdinando I, con il re di Francia Enrico IV, sei giorni di sontuosi festeggiamenti, si conclusero il 9 ottobre 1600 con l'opera *Il Rapimento di Cefalo* di Giulio Caccini, eseguita davanti ad un pubblico di 3800 persone in una sala disegnata appositamente da Bernardo Buontalenti nelle vicinanze di Palazzo Vecchio. Si presume che Claudio Monteverdi fosse presente con l'*entourage* di Vincenzo I Gonzaga di Mantova, ma più che dal *Rapimento* sarebbe stato colpito dalla favola drammatica *Euridice*, musicata da Jacopo Peri e andata in scena qualche giorno prima in una delle sale di Palazzo Pitti. Anche Caccini aveva partecipato all'allestimento dell'*Euridice* con alcune arie, perché male sopportava che cantanti 'suoi', impegnati nella realizzazione dello spettacolo, cantassero brani del rivale più giovane. La storia ha invertito il giudizio del pubblico di allora a favore del melodramma di Peri, genere che Monteverdi presto portò a un primo apice, divulgando il nuovo stile musicale da lui denominato 'seconda pratica'.

Heinrich Schütz, in occasione del suo secondo viaggio a Venezia nel 1628, incontrò Monteverdi, dal quale rimase profondamente influenzato. Ne è prova il concerto sacro *Es steh Gott auf* ("Sorga Dio") plasmato sul madrigale *Armato il cor* e sulla ciaccona *Zefiro torna* di Monteverdi. Schütz a sua volta fu maestro e promotore di Matthias Weckmann, il suo allievo più importante insieme a Christoph Bernhard (1627-1692). "Dei due famosi compositori che come suoi allievi erano strettamente collegati con Schütz, Chr. Bernhard fu piuttosto influenzato dagli aspetti tedeschi dell'opera del maestro, mentre Weckmann da quelli italiani" (Martin Geck). Quanto i due stili verso il 1700 si fossero ormai fusi, si avverte dal 'Dialogo nunziale' *Meine Freundin, du bist schön* ("Come sei bella, amata mia") di Johann Christoph Bach, il più celebre compositore della famiglia Bach prima di Johann Sebastian, e dalla bellissima ciaccona *Mein Freund ist mein* ("Il mio diletto è per me ed io per lui").

Festival di Musica barocca 2018

Il *Festival di Musica barocca 2018* proposto dall'associazione MUSICA RICERCATA prosegue con tre concerti che si terranno nel Salone Martino V del nuovo percorso museale dell'Ospedale Santa Maria Nuova:

- | | |
|---|--|
| Sabato il 17 febbraio, ore 17.30 | <i>"... pour le coucher du Roy"</i> ovvero: Confronto tra la musica italiana e quella francese alla Corte del Re di Francia |
| Sabato 24 febbraio, ore 17.30 | <i>Amor sacro – amor profano</i> , Isabella Leonarda ed Èlisabeth Jacquet de la Guerre, due compositrici del periodo barocco |
| Sabato 3 marzo alle ore 17.30 | <i>Il canto degli uccelli nella musica barocca</i> (Schmelzer, Biber, Walther). |

I concerti in Santa Maria Nuova verranno preceduti alle ore 17.00 da una 'passeggiata' attraverso i principali chiostri dell'Ospedale: il quattrocentesco 'Chiostro delle Medicherie' e il suggestivo 'Chiostro delle Ossa', antico cimitero annesso alla Chiesa dell'Ospedale.

L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti; per la partecipazione agli eventi in Santa Maria Nuova è gradito un contributo che sarà destinato alla raccolta dei fondi per il restauro delle opere custodite nel percorso museale dell'antico Ospedale.

Michael Stüve

L'associazione culturale MUSICA RICERCATA è un'ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE (ONLUS) e come tale è iscritta negli elenchi dei soggetti ammessi alla destinazione del 5 per mille del Ministero delle Finanze. Coloro che volessero sostenerci, senza alcun costo per il contribuente, possono mettere la propria firma nel riquadro destinato al sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale del modulo di dichiarazione dei redditi, insieme al codice fiscale dell'associazione: MUSICA RICERCATA: 04089300489.

Testi

Giulio Caccini, coro finale de „Il Rapimento di Cefalo“ (testo: Gabriello Chiabrera)

Ineffabile ardore

Ch'agli alberghi del ciel richiama il core

Muove sì dolce, e sì soave guerra

Lusingando i pensier beltà mortale,

Ch'a volo un cor non spiegheria mai l'ale

Per sollevarsi peregrin da terra,

Se non scendeste a risvegliarlo Amore.

Ineffabile ardore....

Caduca fiamma di leggiadri sguardi

Ci dà per morte diletto assalto,

Ma verace beltà regna nell'alto,

Indi arma l'arco, et indi avventa i dardi

Che'l cor piagato han di bear valore.

Ineffabile ardore...

Qual trascorrendo per gli eterei campi

Il sol quaggiù l'ombre notturne aggiorna,

Tale amor sulle stelle almo soggiorna,

E cosparge fra noi fulgidi lampi

Per invogliare altrui del suo splendore.

Quand'il bell'anno primavera infiora;

D'infiniti color ride il terreno,

Onde infinite ha l'oceano nel seno;

Ma minor pen'a numerarle fora,

Che d'amor celebrar l'inclito onore.

Heinrich Schütz "Es steh Gott auf"

Es steh Gott auf, dass seine Feind zerstreuet werden

Und die ihn hassen vor ihm fliehen.

Vertreib sie wie der Rauch vertrieben wird;

wie das Wachs zerschmilzt vom Feuer,

so müssen umkommen die Gottlosen für Gott.

Aber die Gerechten müssen sich freuen von Herzen

und fröhlich sein, für Gott sich freuen, von Herzen freuen.

Claudio Monteverdi "Zefiro torna" (testo: Ottavio Rinuccini)

Zefiro torna e di soavi accenti

l'aer fa grato e 'l piè discioglie a l'onde

e, mormorando tra le verdi fronde,

fa danzar al bel suon su 'l prato i fiori.

Inghirlandato il crin Fillide e Clori

note temprando lor care e gioconde;

e da monti e da valli ime e profonde

raddoppian l'armonia gli antri canori.

Sorge più vaga in ciel l'aurora, e'l sole

sparge più luci d'or; più puro argento

fregia di Teti il bel ceruleo manto.

Sol io, per selve abbandonate e sole,

l'ardor di due begli occhi e'l mio tormento,

come vuol mia ventura, hor piango hor canto.

Claudio Monteverdi "Armato il cor" (testo: Ovidio – Ottavio Rinuccini)

Armato il cor d'adamantina fede,

nell'amoroso regno

a militar ne vegno.

Contrasterò col ciel e con la sorte,

pugnerò con la morte

ch'intrepido guerriero,

se vittoria non ho, vita non chero.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici,
fuggano dinanzi a lui quelli che l'odiano.

Come il dileguarsi del fumo al vento,
come lo struggersi della cera al fuoco
così periscano gli empi dinanzi a Dio.

Ma i giusti si rallegrino, gioiscano dinanzi a Dio,
esultino di gioia.

Salmo 68. Canto di trionfo

Matthias Weckmann „Wie liegt die Stadt so wüste“

Wie liegt die Stadt so wüste, die voll Volkes war!
Sie ist wie eine Witwe, die eine Fürstin unter den Heiden
und eine Königin in den Ländern war, muss nun dienen.
Euch sage ich allen, die ihr vorübergehet: Schauet doch
und sehet, ob irgend sei ein Schmerz wie mein Schmerz,
der mich treffen hat.
Sie weinet des Nachts, dass ihre Tränen über die Wangen fließen,
und ist niemand unter allen ihren Freunden, der sie tröste.
Denn der Herr hat mich voll Jammers gemacht
am Tage seines grimmigen Zorns.
Jerusalem hat sich versündigt; darum ist sie wie ein unrein Weib.
Alle ihre Nächsten verachten sie und sind ihre Feinde worden.

Man höret's wohl, dass ich seufze, und habe keinen Tröster.
Mein Herz waltet mir im Leibe, denn ich bin hoch betrübet.
Ach, Herr, siehe an mein Elend, denn der Feind pranget sehr.

Johann Christoph Bach „Meine Freundin, du bist schön“

Dialog

„Meine Freundin, du bist schön,
wende deine Augen von mir, denn sie machen mich brünstig“
„Ach, dass ich dich, mein Bruder, draußen finde
und dich küssen müsste, dass mich niemand höhnete.
Mein Freund komme in seinen Garten“. „Ich komm,
meine Schwester, liebe Braut, in meinen Garten“,
„Komm, komm...“, „ich komme“, „...komm, komm!“.

Ciacona

„Mein Freund ist mein und ich bin sein,
der unter den Rosen weidet, und er hält sich auch zu mir.
Seine Linke lieget unter meinem Haupt und seine Rechte
herzet mich.
Er erquickt mich mit Blumen und labet mich mit Äpfeln,
denn ich bin krank vor Liebe.

Finale

“Wo ist dein Freund hingegangen, o du schönste unter den Weibern,
wo hat sich dein Freund hingewandt?“
„Mein Freund ist hinabgegangen in seinen Garten, zu den Würz-
Gärtlein, dass er sich weide unter dem Garten und Rosen breche“.
„So wollen wir mit dir ihn suchen“.

Convivium

„Esset, meine Lieben, und trinket, meine Freunde,
und werdet trunken, denn das ist eine Gabe Gottes,
wenn man isset und trinket und gut's Mut's ist.
So sehe ich nun das für gut an, dass es fein sei,
wenn man isset und trinket und gut's Mut's ist“.

„Das gratias, das singen wir, Herr, Gott Vater, wir danken Dir,
dass Du uns reichlich hast gespeist, Dein Lieb und Treu an uns beweist.
Gib uns auch das Gedeihen darzu, unserm Leib Gesundheit und Ruh.
Wer das begehrt, sprech Amen darzu“.

Come siede solitaria la città così popolosa.
È divenuta come una vedova la grande fra le nazioni.
La principessa fra le province è divenuta una tributaria.
O voi tutti che passate per via, guardate e vedete
se c'è un dolore simile al dolore
che mi venne arrecato.
Piange amaramente di notte, le lacrime scorrono sulle
sue guance. Non vi è chi la consoli tra tutti i suoi amanti.
Perché il Signore mi ha colpito
nel giorno dell'ardente sua ira.
Gerusalemme ha gravemente peccato, è divenuta cosa
impura. Tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono
divenuti nemici.
Senti come io gemo. Non c'è chi mi consoli,
il mio cuore si contorce dentro di me.
Guarda, o Signore, la mia miseria, perché il nemico
trionfa.

Lamentationes Jeremiae 1

Dialogo

„Come sei bella, amata mia,
distogli i tuoi occhi da me, perché essi mi affasciano“.
„Incontrandoti fuori potrei baciarti
e più nessuno mi disprezzerà.
Venga il mio Diletto nel suo giardino“, „Io vengo
nel mio giardino, sorella, mia sposa,“
„Vieni...“, „io vengo“, „vieni!“

Ciacona

„Il mio Diletto è per me ed io per lui,
egli che pasce il gregge tra le rose.
La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra
mi stringe all'amplesso. Deh, ristoratemi con focacce
di uva, fortificatemi con succo d'arance,
perché languente d'amore son io!“

Finale

„Dove è andato il tuo Diletto, o bellissima tra le donne?
Dove s'è volto il tuo Diletto...“
„Il mio Diletto è sceso nel suo giardino, tra le aiuole di
balsami, per pascere il gregge e per raccogliere rose.“
„... per cercarlo insieme a te?“

Cantico die Cantici

Convivio

„Mangiate e bevete, miei amici,
ubriacatevi! Perché è un dono divino,
quando si mangia e si beve e ci si rallegra.
E non ci vedo nulla di male“.

Coro finale:

„Ringraziamo il Signore per il cibo,
per l'amore e la cura che Egli ci concede.
Il Signore ci conceda anche la pace e la salute,
Amen“.